**I “TENTACOLI” DELLA MAFIA**

I tentacoli della mafia nell’economia, questo il titolo dell’incontro tenutosi presso il Liceo Scientifico “Pitagora” nel pomeriggio del 19 febbraio 2020.

Al centro della discussione, le infiltrazioni della mafia nell’economia, come una piovra che “strozza” con i suoi tentacoli le fragili imprese del territorio, spesso davanti ai nostri occhi, tanto che è impossibile restare fermi a guardare e, in nome dell’impegno civile, diviene necessario denunciare. È proprio in quel caso che, accanto a chi denuncia, accorre nelle nostre terre l’Associazione Antiracket di Cosenza.

Ci siamo così ritrovati a discutere, in compagnia di tre uomini che non esito a definire coraggiosi, poiché di fronte al sistema malavitoso del “pizzo” hanno detto di no, ingaggiando una feroce battaglia contro quella mafia che Peppino Impastato definiva (mi si conceda il termine) “una montagna di merda”.

Primo ad intervenire è stato Pierluigi Ferrami. Racconta che suo padre fu ucciso proprio dalla mafia poiché questi si era rifiutato, tra i primi nel corso degli anni ’80, di pagare il “pizzo” richiesto e aveva scelto di denunciare l’organizzazione, pagando questa scelta con la vita. Così facendo, è divenuto uno dei pionieri dell’antiracket, antesignano del più noto Libero Grassi.

Dopo Ferrami, interviene il presidente dell’Associazione Antiracket di Cosenza, Alessio Cassani, giovane imprenditore che ha sperimentato sulla propria pelle la prepotenza della mafia, riuscendo a sconfiggere e mandare in carcere coloro che avevano tentato di opprimerlo.

Infine, interviene Marco Moretti, imprenditore e ristoratore che dalla mafia ha ricevuto addirittura sette proiettili, in un attentato, ma che non si è fatto fermare dalla paura e, in nome della legalità, ha portato a termine questa guerra, riuscendo a salvare la sua attività e soprattutto la sua dignità, gettando in carcere i suoi aggressori.

A conclusione dell’incontro, ho avuto l’impressione di trovarmi di fronte a degli eroi, testimonianza del fatto che si può fare imprenditoria in una terra “amara” e difficile come la Calabria e non solo, lo si può fare in maniera pulita e dignitosa, schierandosi contro la mafia e contro il suo sistema di paura.

Loro ce l’hanno fatta, adesso tocca a noi avere coraggio!

*Gilda Lucieri*

*Classe 5°D*